

Ramón Chao Scrittore e giornalista di origine galiziana, autore con Ignacio Ramonet di "Guida alla Parigi ribelle"

«La rivoluzione è nata nelle strade di Parigi»

Da Cartouche alla Banda Bonnot, da George Orwell ai rivoluzionari vietnamiti, dalle banlieue alla Guerra d'Algeria, passando per ogni sorta di rivolta, sommossa e, naturalmente, tentativo rivoluzionario che abbia preceduto o seguito il fatidico 1789. Nella *Guida alla Parigi ribelle* che Ramón Chao ha scritto insieme a Ignacio Ramonet e che è stata pubblicata nella collana Finestre di Voland (pp. 368, euro 15,00), c'è l'intera storia di una città unica e del suo amore per la libertà, raccontati lungo il filo di una memoria sovversiva che lega la Comune del 1871 ai grandi scioperi del Fronte popolare del 1936, la Resistenza antifascista del '44-'45 e le lotte degli studenti degli ultimi quarant'anni. Ramón Chao, scrittore e giornalista, già collaboratore di *Le Monde* e *Le Monde diplomatique* e oggi è corrispondente a Parigi della radio argentina *La Colifata*, presenterà la *Guida* questo pomeriggio alle 17 all'Auditorium di Roma nell'ambito del festival "Libri come".

Nelle prime pagine della sua Guida si legge che è in qualche modo a Parigi che sono state "inventate" le rivolte popolari: vale a dire?

La rivolta è iscritta profondamente nella storia della città fin dai tempi della resistenza degli abitanti all'invasione romana. Poi, con la nascita della Sorbona nel XIII secolo hanno cominciato a diffondersi anche le idee umaniste e democratiche che porteranno molti secoli dopo alla Rivoluzione e all'abbattimento della monarchia. Questo perché a Parigi non solo è sempre stato presente uno spirito ri-

belle, ma anche perché la città è diventata una sorta di laboratorio delle idee rivoluzionarie. Da qui sono passati un po' tutti i professionisti della rivolta, da Bolivar a Martí, passando per Marx e Lenin, per finire a Ho Chi Minh e i protagonisti della decolonizzazione nel mondo arabo. Ed è qui che sono state gettate le basi dell'anarchismo e che è stato scritto il *Manifesto del Partito Comunista*. Infine è sempre qui che, dalla Comune del 1871 al Maggio studentesco del 1968 e via via fino alle rivolte nelle banlieue del 2005, si sono scritte alcune delle pagine più importanti nella storia delle insorgenze sociali di tutto il mondo.

Il libro racconta l'intera città, un arrondissement dopo l'altro, ma dove crede che questa memoria 'ribelle' sia ancora più viva, in quale parte di Parigi?

Senza dubbio nei quartieri a nord della città: il 18°, 19° e 20° arrondissement soprattutto. E' in queste zone, in particolare al cimitero del Père-Lachaise dove c'è il "muro dei federati" dove furono fucilati gli ultimi difensori della Comune di Parigi, che si ha la sensazione che lo spirito rivoluzionario della città resista ancora oggi. Del resto è da qui che si va verso i quartieri di quella che è stata per lungo tempo la "banlieue rouge", la cintura urbana che fa da corollario alla metropoli e dove la sinistra resta ancora forte.

L'aver fatto da scenario a grandi rivolte e eventi rivoluzionari, ha fatto sì che Parigi si sia trasformata anche nella capitale architettonica della repressione: la costruzione dei suoi

grandi boulevard fu pensata anche per impedire che fossero erette delle barricate. Anche di questa storia la città conserva ancora memoria?

Certamente. La trasformazione di Parigi affidata da Napoleone III al prefetto Haussmann, che passava per la cancellazione delle vecchie stradine del centro in ampissimi viali, appunto "les grands boulevards", serviva anche a facilitare i movimenti delle truppe e a rendere possibile, visto che le nuove strade erano state tracciate in linea retta, l'uso dell'artiglieria e dei cannoni contro la folla e le eventuali barricate che i rivoltosi avrebbero potuto erigere. Del resto, lo stesso Mussolini si ispirerà a quel modello molti anni dopo per cambiare il volto di Roma.

Nella geografia parigina ricostruita nel libro non trovano però posto solo i grandi rivoluzionari o i momenti più importanti delle rivolte popolari, ma anche scrittori, artisti e intellettuali che appaiono anche lontani dalla politica o schierati, come è il caso di Louis-Ferdinand Céline su posizioni di estrema destra. Perché

Ma perché l'idea era quella di cogliere lo spirito ribelle di Parigi ben al di là dell'aspetto politico. Malgrado il suo terribile e inaccettabile antisemitismo, il fatto che fosse un ammiratore di Hitler, Céline è stato infatti una grande innovatore, "un ribelle" da un punto di vista letterario, un uomo che ha scritto alcuni dei romanzi che hanno cambiato la storia della letteratura. E' questo aspetto del personaggio che ce lo ha fatto mettere nella Guida.

Gu. Ca.

